VITTORIA
DELL' ARTE CRISTIANA SULL' ARTE PAGANA
CANTATA

SCRITTA

Dal Rev. Padre Giuseppe Giacoletti
DELLE SCUOLE PIE

PER LA GRANDE PREMIAZIONE GREGORIANA

CHE LA INSIGNE ARTISTICA CONGREGAZIONE

DE' VIRTUOSI AL PANTHEON

CELEBRA

NELL' AULA MASSIMA CAPITOLINA

il giorno 12. Marzo

1844.

ROMA

PRESSO ALESSANDRO MONALDI

Con approvazione.

CANTANTI

CHE FAVORISCONO

Signora Roberta Fauvet, *Accademica di S. Cecilia, e della Filarmonica Romana.*

Signor Pietro Caldani, *Accademico di S. Cecilia, e della Filarmonica Romana.*

Signor Carlo Da-Porto, *Accademico di S. Cecilia, e della Filarmonica Romana.*

AUTORE DELLA MUSICA

Signor Giovanni De Paolis, *Accademico del Liceo Musicale di Bologna, Accademico di S. Cecilia, e della Filarmonica Romana.*

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/vittoriadellarte00depa

CORO

Roma, ti vanta, e giubila,
Che sei dell'arti il tempio:
D'ogni bellezza esempio
Tu porgi al mondo intier.
A te d'austro e di borëa,
D'occaso e d'orïente,
Muove con brama ardente
Frequente lo stranier:
Che vagheggiando attonito
Le scene tue gioconde
Scorda le patrie sponde
Pel Tebro lusinghier.
Per te la pura immagine
Del vero a tutti splende,
Ed ogni cor s'accende
D' un bello celestial.
L'orror per te si stenebra
Di notte borëal.

GENIO DELLE ARTI

Sì: la mia stanza è questa
Più vaga e più gioconda: io quì m'assido
Sovra un immobil soglio,
Ed i secoli tutti a guerra sfido.
Io trïonfo sublime in Campidoglio
Più de' famosi eroi,
Che del bramato allôr cinti le chiome
Traean le genti incatenate e dome.
Senza barbare ruine,
Senza pianti, è mia vittoria;
Senza macchia è la mia gloria;
Nè sanguigno è questo allôr.
È lievissimo lo scettro,
Con cui reggo il mondo intero:
Ho sui popoli l'impero
Della pace e dell'amor.
L'uom che all'arti consacra l'ingegno,
Ogni affanno dal petto disgombra;
L'alma innalza degli astri sul regno;
E confine sua gloria non ha.

CORO

Quanto è dolce dell'arti l'impero
Giunto a fervida e schietta pietà!
Quanto è vaga la luce del vero,
Che al mortal fida scorta si fa!

GENIO DELLA MITOLOGIA

Se tanta gloria e tanto
Potere han l'arti, egli è mio pregio e vanto.
Muta sarìa natura, e rivestita
D'abbiette forme, ove col mio possente
Immaginar fecondo
In teatro mutabile e ridente
Non trasformassi il mondo.

ANGELO DEL CRISTIANESIMO

Ah! non son questi
I più veraci pregi
Della somma beltà che l'arti avviva.
Tu abbagli le pupille
Sol d' una luce vana e fuggitiva:
Ma ne' disegni tuoi gli eccelsi fregi
Mancan del bello eterno,
Che tien sull'alme stabile governo.
Di vaghe immagini
T' arroghi il vanto;
Ma suoli intanto
Sogni formar.

GENIO DELLA MITOLOGIA

Ma co' miei sogni
Di forme belle
L'arti sorelle
Soglio adornar.

Pur ch' io muova un sol pensiero,
Solo un cenno, a squadre a squadre
Cose amabili e leggiadre
Sorger faccio in terra e in ciel.

ANGELO

Queste sono esterne forme,
Che allo sguardo tu presenti;
Ma la parte in lor si dorme
Che non è corporeo vel.

GENIO DELLA MITOLOGIA

Gli sguardi alletto, e stimolo
I petti a dolce amore:
Bandisco il rio dolore
Col senso del piacer.

ANGELO

Tu i sensi alletti, e stimoli
A molle e basso amore;
Ma non appaghi un core
Che anela al primo ver.
Salir tù invan t' adoperi
L' etra, dal suol partendo;
Io, che dall' etra scendo,
Ne porto il bello e il ver.

PREGHIERA

GENIO DELLE ARTI E ANGELO

Vero eterno, che risplendi
Nel celeste almo soggiorno,
De' tuoi rai per ogni intorno
Deh! tu spandi il vivo ardor.
Le profane antiche veneri
Caccia in bando dalle scuole,
Come in ciel spuntando il Sole
De le stelle è vincitor.

GENIO DELLA MITOLOGIA

O di Grecia antiche scuole,
Che il Tarpeo saliste un giorno,
Deh! voi fate a lui ritorno
Piene d'attica beltà:
La fervente itala prole
Solo in voi s'inspirerà.

GENIO DELLE ARTI E ANGELO

Vero eterno, che discuopri
Della Fede i bei portenti,
E d'amor le fiamme ardenti
Mandi agli uomini dal ciel;
Tu le menti e i cuori infiamma
Di quel foco sovrumano;
Tu conduci di tua mano
La matita e lo scarpel.

GENIO DELLA MITOLOGIA

Già mille ingegni e mille
Grecia inspirò . . . . .

ANGELO

Taci, deh! taci: a fonte
Più limpido e sublime ogn' arte gode
Ora inspirarsi, e n'abbia premio e lode.

GENIO DELLA MITOLOGIA

Dunque di Zeusi e Apelle
Di Fidia e di Prassitele gli esempi
Saran tenuti a vil? Ove più belle
Norme trovar?

ANGELO

E Pietro e Raffaelle,
E quel grande, che anch' esso
Angelico ebbe nome, ed altri cento,
Quindi il gentil Canova,
Di miglior luce e nuova
Hanno il sentiero impresso
D' ogni bell' arte.

GENIO DELLA MITOLOGIA

Ma sudâr costanti
Su' bei lavori e divi
Degli scarpelli e de' pennelli argivi.

ANGELO

Sol gli esterni sembianti
Ei ne imitàr: ma infusero novella
Dolce anima e sublime all' opre loro,
Tratta sol della Fe' dal gran tesoro.

GENIO DELLA MITOLOGIA

Dunque sul Campidoglio
Fia spento il regno mio?
Dunque n' andar degg'io
Fra l'onta ed il cordoglio
In bando a ramingar?
Oh! fati ingiusti e rei!
Oh! contraccambio indegno
A tanti offìci miei!
Il cor da fiero sdegno
Mi sento lacerar.

GENIO DELLE ARTI

No: pena sì crudele
Io fulminar non voglio:
Rimanti in Campidoglio,
Ma sempre a noi fedele
Ne giura un' amistà.
Di non locar prometti
Opra di Dio nel tempio
Che di profano e d'empio
Sol mostri un' ombra, e i petti
Lusinghi a voluttà.

ANGELO

Seguir prometti e giura
Sempre costante e fida
La mia secura guida
Ove tu muova il piè.
Tu il vivido pennello,
Tu lo scarpello adopra;
Ma preparar d'ogn' opra
Lascia il disegno a me.

CORO

Cedi, e t'affretta al santo
Nodo di pace e amore:
Gloria non v' è maggiore
Per l'arti e in un per te.

GENIO DELLE ARTI

Del sommo Gerarca
È questo il desìo,
Che fervido a Dio
Solleva il suo cor;
E quindi lo volge,
Acceso d' un zelo
Che viene dal cielo,
Dell' arti all' onor.

ANGELO

Io so, che a Gregorio
M' appresso sull' ali,
Ch' Ei d' opre immortali
Mai stanco non è.
Ma vuol che sian tutti
I cori e le menti
Dall' arti possenti
Portati alla Fe'.

CORO

Ciascuno il pietoso
E saggio desir
D' un padre amoroso
S' affretti a compir.

GENIO DELLA MITOLOGIA

Son vinto, m' arrendo,
Prometto amistade;
Già il seno m' invade
Novello piacer.
Di Lui, che tant' ama
Le genti soggette,
S' adempia la brama,
S' adori il poter.

CORO

La pace, il trïonfo
Cantiamo giulivi;
E il canto n'arrivi
Al Padre Sovran;
Che pieno d' affetto
I popoli regge,
E l'arti protegge
Con provvida man.

ALLA MEMORIA

DEL P. ANGELO SECCHI D. C. D. G.

LA CUI DIPARTITA

FU LUTTO SOLENNE

ALLA SCIENZA ED ALLA RELIGIONE

LA PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA

CHE NEL SOMMO ASTRONOMO

IL SUO ILLUSTRE PRESIDENTE PERDEVA

D.

CONSIGLIO ACCADEMICO

che nell'adunanza del 1° Marzo 1878 decretava questa solenne Tornata al compianto suo Presidente.

Presidente — Cav. Avv. Giulio Sterbini.
Vice-Presidente — Mons. Luigi Tripepi.
Censori — Comm. Avv. Agostino Pasqualoni.
" — Prof. Cav Lorenzo Respighi.
" — P. M. Pio Saccheri d. O. d. P.
Tesoriere — Prof. Vincenzo De Brognoli.
Consiglieri — Prof. Andrea Leonetti D. S. P.
" — Comm. Baldassarre Capogrossi de' Conti Guarna.
" — Avv. Francesco Lofari.
" — Filippo Clementi.
" — Mons. Vincenzo Anivitti.
Segretario — Cañco Francesco Mochi-Zamperoli.
Vice-Segretario — Ab. Enrico Fabi.

Parte Letteraria

PROLUSIONE — Prof. **Lorenzo** Cav. **Respighi** Direttore dell'Osservatorio Capitolino, Censore annuale.

CARME LATINO — Mons. **Luigi Tripepi** Vice-Presidente annuale.
SONETTO — Avv. **Giambattista** Comm. **De Dominicis-Tosti.**
CANZONE — Prof. Cav. **Francesco Massi.**

ODE — Prof. D. **Agostino** Can. **Bartolini.**
SONETTO — Sig.ra **Augusta Moretti.**
TERZINE — Mons. **Gaetano Golfieri.**

ODE LATINA — Prof. P. **Andrea Leonetti** D. S. P. Consigliere annuale.
ODE ITALIANA — Sig.ra C.ssa **Teresa Gnoli-Gualandi.**
OTTAVE — Cav. Avv. **Giulio Sterbini** Presidente annuale.

Le iscrizioni che adornano la sala sono del Chiarissimo P. **Antonio Angelini** d. C. d. G.

Parte Decorativa

Disegno e direzione di tutto l'apparato dell'aula accademica — Conte Comm. **Francesco Vespignani.**

Quadri a tempera rappresentanti la Religione e la Scienza — Prof. Cav. **Giovanni Gagliardi.**

Quadro a tempera rappresentante lo stemma dell'Accademia — Cav. **Gabriele Gavazzi.**

Statua del P. Secchi. — Sig^r **Leopoldo Bracony.**

I sullodati chiarissimi artisti han prestata gratuitamente l' intelligente loro opera in omaggio del grande Astronomo.

Parte Musicale

PRELUDIO AD ORCHESTRA

Coro d' introduzione

LA VITA MORTALE

Recitativo ed aria per baritono

LA VITA DELLA GLORIA

Sig. Augusto Bedoni.

Coro finale ed aria per tenore
con accompagnamento di Arpa ed Harmonium

LA VITA DELLA BEATITUDINE

P. Giovanni del Papa

Nomi dei Signori che fan parte dei Cori

Alessandri Giacomo
Boezi Ernesto
Borzi Vincenzo
Brancadoro
Caldani Girolamo
Cantoni Tito
Chiari Andrea
Cicerelzia Vincenzo
Clementi Vincenzo
Conte Rapaz
Deprosperis Avv.° Vincenzo
Esberspagher Alessandro
Farinetti Luigi
Gentili Cav. Paolo
Giovannini Cav. Vincenzo
Laurenzi Prof. Achille
Lenti Enrico
Liberati Conte Nicola
Maceroni Pio
Malatesti Conte Francesco
Mansia Carlo
Mojazzi Angelo
Moroni Conte Alfredo.
Paris Paolo
Paris Pietro
Patriarca Carlo
Pinci Luigi
Rossi De Gasperis Luigi
Rossi De Gasperis Raffaele
Ruvinetti Enrico
Salvati Avv.° Vincenzo
Viviani Carlo
Wolf Deroten

Il Sig. Maestro Moriconi come pure i Signori Cantanti si prestano gratuitamente per onorare la memoria del P. Secchi.

CANTATA

Parole di Monsig. Gaetano Golfieri,
Musica del M.° Cav. Augusto Moriconi, cui n' è affidata la direzione.

PARTE PRIMA

La vita mortale

Coro d' introduzione

Piangete! oh piangete,
D'Italia figliuoli,
Un inno tessete
Di sacro dolor!
Fu spento d'un'Itala
Grandezza il fulgor.

Piangete, piangete,
Campioni del Vero!
Colui che degl'Atomi
Solveva il mistero,
Quel Savio, quel Santo,
Ahimè, non è più.

Tenebrata è la pupilla,
Che scorrea pei Firmamenti,
Che nel cor degl'Elementi
Discendeva in sua virtù.

Di natura Ei fu l'oracolo
Ahi sventura! Ei non è più.

Piangi, Italia, e t'abbandona
Al dolor che ti ferì!
Questa gemma alla corona
Genio infausto a te rapì.

Il tuo vanto, il tuo decoro
Piangi, Italia! ahimè morì.

PARTE SECONDA

La vita della Gloria

Recitativo ed aria per baritono

No! Non morì! la Fama
Multiplicò sua vita.
Ogni desìo lo chiama,
E a trionfar l'invita.
Novello ei fu miracolo
Dell'Italo pensier;
D'Italo onor segnacolo;
Luce novella al Ver.

No! non morì! Favellano
Vive per lui le stelle.
Veggio suo genio a stendere
Per l'Universo il vol.
Parlan di lui le tenebre;
Di lui ragiona il Sol.

A lui dinanzi i Secoli
Maravigliando passano,
E le vestigie accolgono
Del trïonfal suo piè.
E grazia, e gloria intuonano
De' sapïenti al Re.

No! non morì! Rivivere
Il genio suo lo fè.

No! non morì! La gloria
Vita immortal gli diè.

PARTE TERZA

La vita della Beatitudine

Coro terreno per tenori e bassi

—

Vita?! e questa fia dunque la vita,
Che perenne al gran Sofo s'appresta?
La vittoria, la gloria fia questa,
Che incoroni sì degna virtù?
Altro gaudio, altra luce, altra gloria,
A quel giusto s'appresta lassù.

Coro Celeste

Altro gaudio, altra luce, altra gloria,
A quel giusto s'appresta quassù.

I vostri secoli
Brevi momenti.
Labil Meteora
Son gli Elementi.

Granel di polvere
La Terrea mole,
Faville labili
Le Stelle e il Sole.

Di fochi fatui
Misere larve,
Or che visibile
La luce apparve
Luce ineffabile
Del primo Amor.

Questo è dell'Inclito
Sublime Spirito
Vita ed onor.

L'anima Beata

Dalla luce che mai non vien meno,
Alme amiche, a voi mando un saluto.
Nel gioir dell'eterno sereno
Benedico allo schietto tributo,
Che la vostra memoria m'offrì.

Son beato, e beata mi suona
Tra i Cherubi la vostra Melode.
Qui s'intreccia la vostra Corona
Coll'eterna che il Ciel mi fornì.